

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988*

## **Perché il Friuli non diventi post-cristiano**

Udine (Cattedrale): 12 luglio 1988 (*solennità dei Ss. Patroni Ermacora e Fortunato*)



Carissimi Fratelli e Sorelle, con commozione e gaudio celebriamo la festa dei nostri primi evangelizzatori: Ermacora e Fortunato, fondatori di questa nostra Chiesa. Dal loro annuncio è fiorita la fede nella chiesa di Aquileia. Nel IV secolo questa chiesa ha svolto una dirompente azione missionaria che si spinse nell'Europa Centro-Danubiana. Molte chiese, ha detto il Papa a Gurk lo scorso 25 giugno, riconoscono in Aquileia la madre della loro fede.

### ***Un mondo post-moderno che rischia di diventare post-cristiano***

Che cosa dicono a noi i santi Fondatori? Noi ci troviamo a vivere in situazione analoga ai tempi dei santi Fondatori. Essi hanno annunciato la fede in un mondo pre-cristiano. Noi siamo di fronte a un mondo post-moderno, che rischia di diventare post-cristiano. Il Papa parlando lo scorso marzo all'assemblea del Segretariato per i non credenti, ha espresso questa preoccupazione pastorale: "La sfida più grave proviene dal secolarismo tecnocratico. Si aprono per la Chiesa nuovi spazi al dialogo con quella che alcuni chiamano la "post-modernità". Sorge una generazione di credenti alla ricerca di nuove forme per esprimere la propria fede" (O R 6.03.88).

### ***Tre primati capovolti***

La cultura del mondo post-moderno si presenta con tre primati capovolti:

I. Il primato del fare sul contemplare: da qui il primato dell'avere sull'essere; il primato delle cose sulle persone; il primato dei bisogni sui valori.

II Il primato della tecnica sull'etica: ci si domanda oggi non ciò che è moralmente lecito, ma ciò che è tecnicamente possibile. Nella cultura umanistica scienziati, biologi, tecnici avrebbero detto di no: alla sperimentazione atomica, alla manipolazione genetica, all'inquinamento ecologico. Nella cultura post-moderna scienziati, tecnici non si arrestano neppure di fronte al rischio dell'olocausto atomico e della bomba biologica o ecologica.

III Il primato del frammento sul tutto. Da qui derivano: il pensiero debole, che crea un uomo debole; i valori bassi al posto dei valori alti; le appartenenze provvisorie, che rendono labili i legami nella famiglia, nella coppia, e rendono ardua e difficile la fedeltà alla parola data.

Questa cultura post-moderna non riguarda solo il resto del mondo, ma ha ripercussioni anche sul nostro Friuli. Un Friuli che rischia di essere post-moderno e di diventare post-cristiano.

### ***Contraccolpi nei cristiani in Friuli***

Questa cultura porta dei contraccolpi sul costume dei cristiani friulani. Noto alcuni passaggi:

*I° passaggio.* Da una società sobria, povera di beni, a una società ricca di beni e consumista. Si produce per consumare e si consuma per produrre. Vengono meno i valori tradizionali della sobrietà e della solidarietà. E difficile vivere la beatitudine evangelica della povertà (come sobrietà nei consumi) in questa vertiginosa corsa all'avere.

*II° passaggio.* Da una società un po' rigorista nel costume a una società lassista e permissiva sul piano etico. Questo si rivela nei rapporti pre-matrimoniali ed extra-coniugali, nella richiesta di riconoscimenti delle prostitute e degli omosessuali, nella diffusione della pornografia da parte di un fiorente mercato dell'osceno.

*III° passaggio.* Da una società paternalista e un po' autoritaria a una società democratica e libertaria; col rifiuto molto spesso dell'autorità, nella famiglia, nella scuola, nella società e anche nella Chiesa; col contrapporre la Chiesa carismatica,

mossa dallo Spirito, alla Chiesa istituzionale, a cui il Signore ha preposto Pietro e gli Apostoli, a cui succedono Papa e Vescovi; col disattendere la gerarchia e il magistero della Chiesa. E sintomatica, a questo proposito, la statistica promossa dal CIF qualche anno fa “Madri e figlie in Friuli”, da cui risulta che solo il 2-3% delle donne ritiene doveroso rifarsi al magistero della Chiesa in materia di morale coniugale.

### ***Quale atteggiamento assumere***

Quale atteggiamento assumere di fronte a queste sfide del mondo post-moderno che è penetrato dentro anche il nostro Friuli, perché non diventi un Friuli post-cristiano?

Occorre evitare due posizioni errate:

- un esagerato ottimismo, il quale ritiene che il nuovo, che appare all’orizzonte della storia, sia anche il meglio;
- un esagerato pessimismo che ritiene tutto il mondo postmoderno sotto il potere del maligno.

La Parola di Dio ci suggerisce un discernimento sapienziale, carico di speranza.

### ***Cogliere i semi del Verbo, i segni del Regno***

La 1ª lettura di Ezechiele (34, 11-16) invita a cogliere nel mondo i semi del Verbo, i segni del Regno. Dio ama infinitamente il mondo, anche questo mondo post-moderno: “Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura...; andrò in cerca della pecora perduta, ricondurrò all’ovile quella smarrita, faserò quella ferita”. L’amore di Dio, che vuol salvare tutti gli uomini ci precede sulla strada della evangelizzazione. Con questa fiducia allora io cerco anche se faticosamente, i segni del regno anche oggi presenti.

Forse più che di eclissi di valori si tratta di trasposizione di valori. Sono caduti alcuni valori del passato; sono emersi nuovi valori: la mondialità; il senso della solidarietà e della giustizia; la lotta contro la fame, contro il sottosviluppo e contro le discriminazioni razziali; il valore della democrazia; il valore della libertà; il rispetto della natura; il valore della pace e la condanna della guerra. Sono valori indebitamente

ritenuti finora di secondaria importanza. È arduo pretendere di rifondare i valori del passato nelle coscienze di un Friuli che recupera la sua tradizione e la sua storia, senza innestarli in questi nuovi valori che emergono nel tempo presente.

Un altro segno del Regno è il riemergere, nel clima di ateismo pratico, di secolarismo, di indifferenza religiosa, di un ritorno al sacro e al soprannaturale, che spesso sconfinava nel magico e nel superstizioso. E come un bisogno di colmare il deficit di mistero, che rischia di rendere non vivibile il mondo post-moderno, chiuso al trascendente, al mondo di Dio, delle verità assolute.

Il Pastore, Dio Padre che vuole pascere oggi questo popolo in questo mondo, e va in cerca di tutte le pecore, ci manda a innestare in questi nuovi valori e bisogni le certezze della fede cristiana.

### ***Annunciare con coraggio la potenza del Vangelo***

La II lettura, tratta dalla 2<sup>a</sup> lettera di Paolo ai Corinti (2 Cor. 4,7-15), ci invita al coraggio. «Abbiamo un tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza, (la potenza del Vangelo) viene da Dio e non da noi. Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati, siamo sconvolti, ma non disperati». Come vorrei che queste parole risuonassero forti per me e per molti sacerdoti, che di fronte alle difficoltà pastorali si sentono oggi avviliti e scoraggiati!

La nostra speranza, dice Paolo, è Cristo Signore, morto e risorto: “Animati da questo stesso spirito di fede di cui sta scritto: “Ho creduto, perciò ho parlato”, anche noi crediamo, perciò parliamo. Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, risusciterà anche noi con Lui”. Quando annuncio il Vangelo, non sono io che porto Cristo, perché Cristo già mi precede; Cristo è già nel cuore, perché è morto, Dio crocifisso, pazzo d’amore per gli uomini, anche per quel fratello al quale io mi accosto trepidando, spesso tentato di diffidenza nell’annunciare l’amore di Dio.

Un detto di Gesù, un *loghia* del Vangelo apocrifo di Tommaso afferma: “Se il Regno di Dio fosse in cielo, gli uccelli ti precederebbero; se il Regno di Dio fosse nel fondo del mare, ti precederebbero i pesci; il regno di Dio è dentro di te. Entra nel tuo cuore e

troverai il Regno di Dio!”. Ecco come accostarci ai fratelli che noi riteniamo lontani e sono vicinissimi a Dio, nel cui cuore è possibile scoprire i segni del Regno.

### ***Mandati al mondo***

Il Vangelo (Gv 15,18-21), tratto da Giovanni, ci ricorda che noi tutti, Vescovi, presbiteri, religiosi e laici siamo scelti dal mondo, mandati al mondo, in tensione col mondo. Cristo non ci preannuncia un ministero pastorale facile in questo mondo postmoderno: “Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”; non ci promette la gloria; promette però l’ascolto del mondo: “Se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra”.

### ***Mostrando al mondo la nostra unità***

Ci ha però indicato il segreto, perché il mondo ascolti e creda: la nostra unità. “Padre che siano uno, come noi siamo uno; siano perfetti nell’unità, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”. Cristo ci chiede l’unità, fratelli carissimi, dopo averla chiesta con amore in quell’ultima notte al Padre.

*Chiede quest’unità ai laici*, vorrei che la sentissero tutti i laici impegnati nel vivere il carisma dei movimenti ecclesiali e delle associazioni; perché non si trasformino in piste parallele, ma confluiscono in una grande strada comune che è la strada tracciata dal nostro Sinodo recentemente concluso.

Il Sinodo invita a confluire in una pastorale d’insieme, che fa di molti e diversi un solo corpo, perché uno solo è lo Spirito, una sola è la parola, una sola è l’eucaristia.

*Chiede quest’unità ai presbiteri*, presidenti delle comunità. L’impegno del Sinodo è quello di uscire coraggiosamente dai confini della propria parrocchia, per aprirsi alla chiesa particolare, in concreto alla zona pastorale che è il proprio vicariato. Le gioie, le ansie, i problemi, le difficoltà dei confratelli vicini, devono diventare ansia e speranza, gioie e tribolazioni di ogni presbitero. Solo allora si aspira a quell’ansia missionaria di cui ci parla la lettura di oggi e la missione dei Santi Fondatori. Perché, se non avviene questa conversione missionaria che va al di là dei propri confini

pastorali parrocchiali nei presbiteri, è difficile che si possano convertire e cambiare i cristiani, tentati di essere dei consumatori di servizi anziché missionari, mandati ad annunciare con coraggio, là dove il Signore pone a vivere, l'evangelo della salvezza. Carissimi fratelli, ecco le sfide che pone alla Chiesa Udinese il mondo post-moderno in Friuli, perché non diventi post-cristiano.